

Miracle (Miracolo)

(è il nome del bimbo nato in acque internazionali il 26 maggio 2018)

Gli occhi intrisi forse di sale
e d'aria verde e di scaglie rare
mille sogni per spiegare l'ale
una parola per atterrare

In una parola ha sciolto breve
i nodi d'alghe, l'ancore in grembo
chi t'ha cullato con battito lieve
una parola ha trafitto il nembo

Ed ecco il sole carezzare la pelle
la prima tua alba ha sapore dissueto
dondolan sillabe gronde di stelle
sunto di un racconto a fine lieto

L'eterno danzare ormai sussurrato
ristagna d'eco di pianti lontani
con una parola ch'ha vinto il passato
sfila l'epilogo nelle tue mani

E grida nel cielo e s'alza a levare
trabocca colonna di luce infinita
piccola anima che commuovi il mare
e in una parola trionfa la vita

Mani sporche

Ancora una notte, soltanto il sole
condivide il giaciglio nell'addiaccio
poiché sciogliere il Mar Nostro non vuole
il suo abbraccio

Quanti giorni così han fatto conto
a cavallo del tempo, e quanti ancora
diluiti in bruma e sangue dal tramonto
giù all'aurora

Losche mani s'arrogano la fune
del fato di chi è debole a tenerla
da far scivolar quel soffio, quel lume
quasi perla

Qui s'arruolan a carrozze per l'ade
sospiri gelidi e fiocchi pesanti
nessun vede, ma gl'ostaggi delle strade
sono tanti

Nessun sente, ma da terra e da mare
accese eco di coscienze ancestrali
va disuguaglianza e miseria a trainare
sui fondali

A dadi, voi, di queste àncore artigiani
giocate la quiete di neve e d'onde
dopo ogni lancio, di sangue le mani
un po' più gronde.

Gaza

Perfino il vento sembra più cupo e incessante
e il fioco e arido sole con fatica calare
lasciando il sipario ad un astro inquietante,
in questa striscia sospesa tra l'inferno e il mare

Siamo granelli di limo, sabbia, argilla,
cicatrici delineate tra i meandri della memoria
saremo la vostra guida, il lume, la scintilla,
e se siamo qui è per narrarvi una storia

Sorgeva una casa in un tempo lontano e recente,
profondamente immersa in un'esistenza
segnata dalle dure orme del passato sul presente
e da una follia umana senza coscienza

E c'era una finestra che guardava in fondo al cielo
lo sguardo perso e proteso verso l'infinito
e c'era un bimbo che vedeva oltre quel velo
il suo domani, in un sogno dolce e ambito

Ma qui la vita è dura, e la notte è un buco nero
che inghiotte vite, giorni e quei sogni di stelle
un solo boato, un tuono forte, crudele e austero
sconquassa e risuona come mille favelle

Poi il mondo apre gli occhi e pensa al da farsi
di quella finestra è triste il destino.
Quel bimbo purtroppo non potrà più affacciarsi,
ma le stelle può vederle da molto vicino...

Rimaniamo solo noi. Siamo sassi e macerie,
sepolcro eterno e memoria della gente,
tomba di parole, scrigno contro le intemperie,
testimoni di una strage, di una guerra, di niente.

Shoel

(è un ragazzo di 17 anni, gravemente malato, giunto dal Bangladesh)

Hai combattuto fino allo stremo
contro le forme e i sensi più gravi
ora sei qui, nella mia terra
sfidando mostri che non conoscevi

Poche lune hanno distinto
i giorni in cui fummo al mondo
ora sei qui, nella mia terra
ma fu il divario meno profondo

Dove sei nato il tramonto indugiava
dov'io, l'aurora seppur fugace
ora sei qui, nella mia terra
che da lontano brillava di pace

Solo la luna ha seguito l'orme
sul tuo tappeto, ch'il fato tesse
ora sei qui, nella mia terra
vorrei la tua mamma ti raggiungesse

Nessun riposo, ancora, non tregua
ecco ghignando l'ultimo male
ora sei qui, nella mia terra
nel letto sterile d'un ospedale

Ma non recidere presto la speme
presso la morte non t'approcciare
ora sei qui, nella mia terra
con una storia da raccontare

Frutto

All'ombra della siepe
baciano schizzi di sole
filtrando il nido d'aiuole
gentili ricami di rose

Accordi bassi del vento
insinuano danze vivide
nei fiocchi color dell'iride
e nelle verdi foglie

Fiore che carezzi l'occhi
teco tracciando i sensi
verso orizzonti intensi
fiore, è quasi estate

Quando cadrà il sipario
mai fu più dolce lutto
perché inebriato dal frutto
che reca Demetra in mano

Dono anche a te natura fece
rendendoti uomo sì bello
ma mai tanto quanto quello
che puoi lasciare al mondo.